

64° FESTIVAL
Sanremo 2014
PELLA CANZONE ITALIANA

Anche il Sanremo 2014 è stato archiviato, ora il responso più importante è quello di conoscere quali canzoni saranno le più amate dal pubblico. Fazio aveva parlato di un festival all'insegna della contemporaneità musicale, ma a vincere è stata un brano melodico, *Controvento* cantato da Arisa.

dal nostro inviato Lucio Nocentini



Non c'è stata comunque quella rivoluzione musicale annunciata, malgrado tanti nomi nuovi e per certi versi anti-Sanremo. Originali sono stati Raphael Gualazzi accompagnato dal misterioso (ma perché poi?) Bloody Beetroots con un pezzo funky, *Liberi o no*, la scoperta Renzo Rubino con il pezzo decisamente più originale della rassegna, *Ora* (altrettanto interessante era l'altro brano proposto, *Per sempre e poi basta* che non a caso è stato premiato come "miglior arrangiamento"), Francesco Renga con *Vivendo adesso*, il brano scritto per lui da Elisa. Apprezzabile anche la svolta rock-country di Ron con *Sing In The Rain* e il sempre intrigante Frankie Hi-Nrg Mc con il rap *Pedala*. E rap è stato anche il brano che il diciannovenne salernitano Rocco Hunt ha proposto e portato alla vittoria nella sezione "Nuove Proposte", *Nu juorno buono*. Tra gli artisti di questo girone di nuove proposte (vergonnosamente rilegati a tarda notte!) il migliore è stato

però indubbiamente Zibba con l'accattivante *Senza di te* (calzerebbe a pennello per Mina!), così come Filippo Graziani, escluso dalla rosa dei quattro finalisti con *Le cose belle* e il The Niro di 1969. Si è rivelata controproducente per alcuni artisti (e andrebbe sicuramente eliminata) la scelta di proporre due brani e lasciare il verdetto che decreta il migliore al televoto. Prova ne è che molti dei Campioni in gara avrebbero preferito proporsi con il pezzo scartato; vedi Rubino e soprattutto Cristiano De André che, con *Invisibili*, è stato premiato sia dalla giuria di qualità per il miglior testo, sia dai critici per il "Premio Mia Martini". Pochi gli ospiti internazionali (lontani i tempi delle "vacche grasse" in cui arrivava Bruce Springsteen, Madonna, David Bowie...), ma due valgono per tutti, il bravo cantautore canadese Rufus Wainwright e la leggenda Cat Stevens. Inutile poi il voler mescolare il Festival di Sanremo con la celebrazione della sessantesima nascita della televisione, appesantendo e non poco le varie serate. Il notevole

calo di ascolti (si è parlato di cinque milioni in totale in meno con lo share più basso degli ultimi sei anni) la dice comunque lunga su questa edizione copia-carbone dello scorso anno, dove se la coppia Fabio-Littizzetto costituiva un'attesa novità, il ripetersi ha certamente nuociuto e allontanato i telespettatori dallo schermo. Tra gli altri ospiti, l'atteso Ligabue, per la prima volta a calcare quel palcoscenico, Claudio Baglioni che avremmo preferito nella proposta di un medley sanremese che poteva costituire una novità, Raffaella Carrà in odore di *The Voice*, Renzo Arbore, le intramontabili Kessler, l'inutile Laetitia Casta, Paolo Nutini e Gino Paoli. Ma più di tutto ci è piaciuto rivedere e commuoverci con l'amata novantaquattrenne Franca Valeri.